

Le
Zone Pastorali
nella Diocesi di Bologna
per la missione oggi



CHIESA
DI BOLOGNA

2025



Carissimi,

“guardando le folle ne ebbe compassione, perché erano come pecore senza pastore” (Mt 9,35).

Fin dall’inizio del mio servizio alla Chiesa di Bologna si è posto il problema di comprendere una diversa presenza di questa nel territorio, non solo per la drastica diminuzione di preti e di preti in servizio pastorale, ma per le mutate condizioni, per la secolarizzazione che in pochi decenni ha cambiato il volto della nostra Chiesa. Abbiamo vissuto in maniera pratica la forte indicazione a camminare insieme (sinodalità) nelle parrocchie, tra le diverse parrocchie e i soggetti pastorali che compongono la presenza della Chiesa nella “città degli uomini”.

Infatti, il motivo del camminare è quello della missione e il motivo del camminare insieme è la comunione, condizioni indispensabili e strettamente unite l’una all’altra. E la missione non risponde a un problema interno, ma nasce dalla compassione e per la folla, orizzonte della nostra chiamata, ragione dell’essere mandati a lavorare le messi e di farlo personalmente e insieme. La sinodalità, che tutti stiamo imparando, si scontra, o forse rivela individualismi, particolarismi e campanilismi che, pur nascendo da coinvolgimento e partecipazione, diventano motivo di rallentamenti della vita delle comunità e di dispersione di carismi.

I cambiamenti sono avvenuti passo dopo passo, senza rispondere a una definizione astratta, ma nella passione e responsabilità

pastorale e sempre nella maturazione collegiale delle decisioni. Solo se sapremo camminare insieme, unendo la dimensione comunitaria, personale e strutturale potremo dare forma a una Chiesa capace di rispondere alle sfide del nostro tempo. È la sfida che papa Francesco ha presentato alla Chiesa all'inizio del suo pontificato: entrare in uno stato permanente di conversione pastorale e missionaria, per «non lasciare le cose come stanno» (EG 25) né accontentarsi di una “semplice amministrazione”, ma per trasformare consuetudini e strutture alla luce della missione evangelizzatrice (cfr. EG, 27).

Siamo partiti sulla base di alcune esigenze chiare, in un processo teso a identificare le risposte più adeguate. Non a caso, alla stesura di questo documento che ora viene promulgato per tutta la Diocesi, hanno contribuito in modo sostanziale gli organismi di partecipazione, attuando una vera sinodalità nel discernimento di quello che lo Spirito dice alla nostra Chiesa. Abbiamo avuto la gioia di sederci allo stesso tavolo: arcivescovo, presbiteri, diaconi, consacrati e laici, uniti dalla stessa passione per Cristo e per la Chiesa, senza nasconderci le difficoltà che siamo chiamati ad affrontare e con la fiducia che il Signore sospinge su vie nuove la sua Chiesa, perché l'annuncio del Vangelo prosegua la sua corsa. L'orizzonte è quello indicato da Papa Leone alla Chiesa italiana nel discorso ai vescovi del 17 giugno 2025: *“È necessario uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede. Si tratta di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da Evangelii gaudium, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo. In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al kerygma. Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo “nelle vene” dell'umanità (cfr Cost. ap. Humanae salutis, 3), rinnovando e condividendo la missione apostolica: «Ciò*

che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi» (1Gv 1,3). E si tratta di discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio».

Consegno queste indicazioni e norme, vincolanti nella sostanza, sapendo che saranno possibili nuove determinazioni concrete a seconda delle situazioni peculiari e dei cambiamenti che si presenteranno, anche come esito del cammino sinodale delle Chiese in Italia.

Desideriamo incoraggiarci nel cammino intrapreso, consapevoli delle fatiche che ogni cambiamento comporta, ma ancor di più delle prospettive incoraggianti che il camminare insieme ci lascia intravedere per comunicare il Vangelo di Gesù Cristo a quella folla stanca e sfinita e costruire comunità accoglienti, “santuari” del Vangelo per tanti che lo aspettano.

Bologna, 14 settembre 2025



✠ Matteo M. Card. Zuppi
Arcivescovo

Premessa

Nella Nota pastorale “Tutti più missionari” del luglio 2018 sono state definite le cinquanta Zone Pastorali (da ora ZP) dell’Arcidiocesi di Bologna, pensate “non tanto come una riorganizzazione amministrativa, pur necessaria, ma come lo strumento per crescere, aiutarsi, attuare più coerentemente la missione affidatoci”¹.

In questi anni abbiamo sperimentato i primi passi di un percorso per tutti nuovo, verso una forma di Chiesa da scoprire e realizzare insieme. Tutte le volte che si inizia una esperienza nuova è inevitabile che a curiosità ed entusiasmo si associ un sentimento di timore e la tentazione di tornare indietro. Nel tentativo di rinnovare realtà comunitarie come le parrocchie, in cui la dimensione della tradizione tocca profondamente la stessa identità, non si può non mettere in conto una grande fatica nel cambiamento. Il rinnovamento è possibile se si riconosce, in questa situazione, un appello che lo Spirito ci rivolge a essere una Chiesa più condivisa e partecipata, più missionaria, più sobria ed essenziale, più vicina alle persone e consona ai tempi. Per secoli la vita delle nostre parrocchie è stata caratterizzata dalla presenza di presbiteri che vi rimanevano per o il ministero presbiterale e diventavano un tutt’uno con la comunità e di famiglie solide che restavano per generazioni all’interno della comunità: ora non è più così.

Nelle indicazioni che seguono si fa riferimento anche alla verifica sul cammino delle ZP, che è stata portata avanti in più organismi a livello diocesano a partire da ottobre 2022: assemblea diocesana, consiglio pastorale, consiglio presbiterale e conferenza dei vicari.

¹ Nota pastorale 2018: *Tutti più missionari*, n. 13.

I. La Zona Pastorale in chiave missionaria

1. LA ZONA PASTORALE

La ZP è una forma nuova di vita ecclesiale in cui le comunità, sostenute dal servizio di comunione dei presbiteri e dei diaconi, sono chiamate ad essere missionarie, coinvolgendo il più possibile tutti i battezzati. Fanno parte della ZP tutte le Parrocchie, le Parrocchie collegate e le Comunità cristiane presenti su uno stesso territorio (monasteri, conventi, case religiose, sedi di Associazioni e Movimenti ecclesiali).

Nell'esperienza di questi anni il cammino delle ZP è stato scandito da due appuntamenti annuali in cui la convocazione unitaria di tutte le comunità esprime in maniera più evidente la comunione nella ZP: l'“Assemblea di inizio anno” e la “Veglia di Pentecoste”.

L'obiettivo della ZP è aiutare le diverse comunità a ripensarsi insieme in una chiave missionaria “capace di trasformare ogni cosa”: la sfida è trovare una forma comunitaria evangelizzante che impari ad accompagnare in particolare i giovani e gli adulti a scoprire il Vangelo e a testimoniare insieme. *Si sente il desiderio che le ZP diventino come delle lanterne vive in cui si riscopre il respiro della fede da cui siamo generati e la consapevolezza che tutti siamo mandati a scoprire e fare scoprire la gioia del Vangelo².*

² Assemblea diocesana del 15.06.23

2. IL MODERATORE E IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI ZONA PASTORALE

La cura del cammino di comunione della ZP è affidata ad uno dei parroci, come Moderatore, e a un laico, chiamato Presidente del Comitato della ZP, scelto all'interno della Zona. Queste due figure, nella diversità dei loro ruoli, sono chiamate ad agire di comune accordo.

Compito del Moderatore è curare il rapporto con tutti i ministri ordinati della zona, promuovere la fraternità e la collaborazione nel ministero, garantire la dimensione spirituale ed ecclesiale di ogni iniziativa della ZP.

Il Presidente è un laico scelto all'interno della ZP per le sue capacità di attenzione alla comunione e la sua sensibilità rispetto al tema del rinnovamento della pastorale: i suoi compiti sono convocare il comitato, accompagnare il lavoro dei diversi ambiti in modo tale che le proposte della ZP siano sempre più in sintonia con la vita delle comunità, curare il rapporto tra le iniziative della ZP e le diverse realtà del territorio.

È fondamentale che il Moderatore e il Presidente si formino a lavorare e far lavorare in equipe, favorendo la comunicazione fra gli organi perché non prendano decisioni che si sovrappongano (per esempio a livello di calendario che è bene stilare prima dell'estate così che le varie Comunità ne possano tenere conto nel progettare le proprie iniziative parrocchiali)³.

Nell'allegato 1 al presente documento si trovano le indicazioni per la designazione e il mansionario del Presidente del Comitato della ZP e del Moderatore promulgate il 24 maggio 2022.

³ Assemblea diocesana del 15.06.23

3. LA DIVERSITÀ DELLE ZONE PASTORALI IN RAPPORTO AL TERRITORIO

La ZP è un concetto flessibile in rapporto al territorio e alla specifica configurazione delle comunità che lo compongono. La Diocesi di Bologna, infatti, risulta caratterizzata da quattro aree di territorio diverse tra loro: pianura, montagna, cintura periferica della città e centro cittadino⁴.

Ogni ZP è chiamata a declinare le scelte tenendo ben presente il proprio territorio e le caratteristiche delle proprie comunità parrocchiali. Non è possibile una ricetta comune per tutti: in alcuni casi sarà dato più spazio ad una formazione comune degli operatori pastorali dei diversi ambiti; in altri si evidenzierà un aspetto su cui ogni comunità della Zona può dare un contributo specifico; in alcuni casi sarà più praticabile portare avanti alcune attività pastorali unite nella parrocchia del capoluogo e valorizzare nelle frazioni occasioni di preghiera e di festa.

Per essere attenti a questa varietà vengono affiancati al Vicario per la Sinodalità quattro Segretari, uno per ciascuna area territoriale. In particolare, il centro storico si presenta come una parte della Diocesi con caratteristiche tutte particolari che aprono nuove sfide di evangelizzazione nella città. La presenza di famiglie residenti è in calo, mentre è in crescita la presenza di studenti e degli indigenti; c'è poi il pendolarismo quotidiano che riversa in città turisti, studenti, lavoratori e gente in transito. È necessaria un'azione missionaria coordinata in cui sono tanti i soggetti da valorizzare: la Cattedrale e San Petronio; comunità di vita consacrata maschile e femminile; realtà collegate con il mondo scolastico e universitario; Associazioni e Movimenti; chiese di riferimento per comunità di

⁴ Si è richiesto per questo un concetto di ZP estremamente elastico che valorizzi nelle proposte le differenze tra le aree in cui si trovano le ZP (Consiglio Pastorale 12.12.22).

immigrati cattolici; chiese per comunità ortodosse o evangeliche. I percorsi di collaborazione e di integrazione tra le parrocchie del centro sono da rileggere dentro questo quadro di una parte di città che ora è vissuta in modo radicalmente nuovo.

4. IL COMITATO DELLA ZONA PASTORALE

In ogni ZP viene costituito dal Moderatore e dal Presidente un “Comitato della ZP” che è il luogo favorevole per la progettazione del cammino della ZP e per la condivisione del percorso. La configurazione e il numero dei membri del Comitato è flessibile a seconda del percorso delle ZP. Oltre al Moderatore e al Presidente, ne fanno parte i parroci e gli eventuali referenti pastorali, i referenti di Zona dei quattro ambiti (catechesi, liturgia, carità, giovani), i referenti di altri ambiti individuati dalla Zona ed eventuali rappresentanti di altre realtà ecclesiali presenti sul territorio. Può essere aperto anche ad altri soggetti pastorali impegnati nella Zona.

Il Comitato fa il punto del cammino in occasione dell'incontro periodico con il Vicario della sinodalità. Se nelle parrocchie sono attivi i consigli pastorali è bene che si incontrino una volta all'anno tra loro insieme al comitato della ZP per confrontarsi sulla proposta diocesana e sugli obiettivi da individuare per la ZP nell'anno. Le decisioni prese nel Comitato, con l'accordo del Moderatore e del Presidente, valgono come orientamento comune e devono essere assunte dai singoli soggetti nei modi loro propri.

L'esperienza vissuta in questi anni suggerisce alcuni aspetti su cui il Comitato può sostenere il cammino della ZP:

- Promuovere e accompagnare una formazione comune degli operatori pastorali secondo le necessità dei quattro ambiti;

- Coinvolgersi insieme per portare avanti, come ZP, esperienze ritenute attuabili con più frutto unendo le forze (corsi in preparazione al matrimonio, gruppo giovani, centro d'ascolto, ...).
- Progettare nuove esperienze con realtà già esistenti sul territorio, con cui non sono ancora state avviate collaborazioni (strutture per anziani, scuole, associazioni di lavoratori, di genitori, assistenza a persone fragili...).
- Si può pensare anche a “scuole di preghiera” di ZP, per far vivere esperienze spirituali più corrispondenti alle persone e alle situazioni odierne.

Il mandato del Presidente e del Moderatore è triennale: il momento del loro rinnovo è l'occasione per discernere quali membri del Comitato confermare e quali rinnovare (eccetto parroci e referenti pastorali che ne fanno parte di diritto).

5. I QUATTRO AMBITI PASTORALI E I REFERENTI

La catechesi, la liturgia, la carità e i giovani sono i quattro ambiti pastorali attraverso cui realizzare nelle ZP un confronto in cui gli operatori e le persone interessate possono identificare vie concrete di comunione e le necessità a cui rispondere per crescere assieme. I primi tre esprimono le dimensioni essenziali della missione ecclesiale, cioè evangelizzazione, santificazione e carità; quello dei giovani rappresenta la sfida generativa della Chiesa di oggi⁵.

In questi primi anni, nelle ZP si è iniziato generalmente a organizzare in modo comune la formazione degli operatori della catechesi,

⁵ Non si tratta di settori operativi appannaggio degli “addetti ai lavori”, ma di ambiti in cui tutti possono sentirsi coinvolti per trovare il modo con cui vivere oggi le dimensioni fondamentali del cammino cristiano (Assemblea diocesana del 15.06.23).

della carità e della liturgia e sono stati intrapresi o potenziati percorsi insieme per i giovani e, talvolta, anche per i giovanissimi e gli adolescenti. L'aiuto offerto dalla ZP alle comunità parrocchiali è, in questo modo, quello di unire le forze rispetto ad un moltiplicarsi di iniziative e percorsi.

L'ambito in cui è emerso con più forza la necessità di integrarsi tra parrocchie della stessa ZP è stato quello dei centri di ascolto Caritas, per coordinare il servizio alle persone in necessità che insistono su uno stesso territorio.

Ogni ambito pastorale della ZP è coordinato da un referente che viene scelto per favorire la conoscenza e la collaborazione nelle proposte della ZP in quell'ambito.

6. AMBITI MISSIONARI SPECIFICI

Ogni ZP cerca di rispondere ai bisogni specifici del proprio territorio, considerando che alcune sfide superano i confini di una singola parrocchia. Si prenda, ad esempio, la presenza di ospedali, case di cura o poli scolastici. Si pensi anche all'accoglienza dei migranti e al dialogo con altre comunità cristiane o di altre religioni. Se in una Zona Pastorale c'è un ospedale, è utile che tutte le parrocchie collaborino per rapportarsi al meglio con chi ci lavora e chi ci viene ospitato e non lasciare questo compito solo alla parrocchia in cui l'ospedale si trova. In risposta a questa esigenza, si potrebbe istituire l'ambito della Pastorale della Salute, in aggiunta agli altri quattro ambiti di cui ci si occupa di solito.

Negli ultimi anni, alcune ZP hanno già iniziato a lavorare su temi come l'affettività, la famiglia, la cultura, l'educazione e la scuola. Altri temi che potrebbero essere affrontati insieme sono il lavoro e la festa, l'ambiente e la sostenibilità ecologica, le fragilità personali e sociali.

Un altro passo importante che alcune Zone Pastorali hanno fatto è stato aprirsi di più alla dimensione della cittadinanza e sono emerse figure capaci di curare i rapporti e la collaborazione con le amministrazioni locali, i quartieri, le associazioni di volontariato e le pro-loco.

Non si tratta di dare più compiti alle solite persone, ma di far incontrare e collaborare chi, in parrocchie diverse, prende a cuore lo stesso argomento. È proprio in questa direttrice che si può comprendere in che senso la parrocchia non è l'unico soggetto di evangelizzazione su un territorio, ma che è *necessario stabilire una comunione tra tutti i soggetti di evangelizzazione, in particolare le associazioni, i movimenti e gli istituti di vita consacrata*⁶.

7. PASSAGGI PER UNA RIFORMA MISSIONARIA

La costituzione delle ZP nella Diocesi di Bologna ha avviato un processo di corresponsabilità tra presbiteri e laici che chiede di progredire nella consapevolezza della comune missione di annunciare e testimoniare il Regno di Dio, affidata ad ogni battezzato. In più occasioni siamo stati richiamati al fatto che *l'avviare il percorso delle ZP non è motivato solo da una necessità numerica, ma dall'importanza di cambiare prospettiva con cui pensare la vita della comunità cristiana*⁷ per affrontare le scelte che ci aspettano.

Per questo cambiamento sono stati riconosciuti come fecondi e generativi alcuni “passaggi” formulati della conferenza dei vicari pastorali il 17.11.2022:

⁶ Consiglio Pastorale de 12.12.2022

⁷ Card. Arcivescovo al Consiglio Pastorale del 12.12.2022

- Passare da parrocchie autoreferenziali a comunione tra parrocchie.
- Passare da un percorso accettato solo in quanto inevitabile ad una individuazione di scelte promettenti di bene.
- Passare da proposte aggiuntive rispetto a ciò che si fa già a linee trasformative delle nostre comunità e del modo di agire pastorale.
- Passare da un processo solo organizzativo ad uno slancio missionario.
- Passare da proposte subite a percorsi condivisi che facciano della ZP un'esperienza del cammino sinodale della Diocesi.

Ogni scelta e progettazione può essere vagliata sulle piste sopra indicate, chiedendosi se e in che modo le proposte su cui vogliamo orientarci come ZP permettono di fare un passo avanti, anche piccolo, in uno dei passaggi auspicati.

II. Progetti in evoluzione nella nostra Diocesi e sviluppi connessi al percorso delle Zone Pastorali

8. LA PARROCCHIA COLLEGIATA: COMUNITÀ DI COMUNITÀ

L'istituzione delle ZP ha coinvolto e messo in rete contemporaneamente tutte le comunità parrocchiali della Diocesi di Bologna. Allo stesso tempo, si sono avviate riflessioni all'interno delle comunità di alcune ZP sull'opportunità di procedere a una nuova forma di struttura ecclesiale, definita "parrocchia collegiata": più parrocchie, fino a quel momento enti giuridici distinti, vengono incorporate in un solo soggetto giuridico, pastorale e amministrativo di cui è legale rappresentante un parroco. La soluzione giuridica più adeguata è stata individuata nella formula "fusione per incorporazione". La parrocchia collegiata viene così ad avere un solo consiglio pastorale, un solo consiglio parrocchiale per gli affari economici, un solo codice fiscale. Gli edifici che appartenevano alle singole parrocchie diventano proprietà del nuovo ente, da cui vengono amministrati congiuntamente.

Nel pensare questo nuovo soggetto non si è voluto ignorare che l'appartenenza a una parrocchia costituisce una forte spinta identitaria, ma al tempo stesso prendere atto che le singole comunità non hanno più ciascuna tutte le caratteristiche per essere considerate parrocchie in senso pieno. L'intento è di sostenere ciò che di vivo c'è nelle singole comunità, senza pretendere quello che non possono più dare e che si può trovare nelle altre comunità sorelle.

Alla luce di queste considerazioni, una cosa è sopprimere una parrocchia che è rimasta tale solo nominalmente, senza più alcuna consistenza di vita comunitaria, il cui territorio e i cui beni vengono semplicemente inglobati in una parrocchia vicina, mentre un'altra cosa è costituire una parrocchia collegiata che unisce insieme soggetti vitali, ma non più completi di tutto quello che è necessario per essere una parrocchia.

Così configurata la parrocchia collegiata è una realtà composita e in evoluzione, le cui componenti potranno nel tempo modificarsi, con movimenti di decentramento e di concentrazione a seconda dei casi, con l'attenzione di valorizzare e armonizzare quello che di buono ciascuna comunità può dare.

9. I REFERENTI PASTORALI

Il calo del numero dei presbiteri comporta che sempre più parrocchie si ritrovino per la prima volta senza un parroco a servizio esclusivo della comunità. Senza nasconderci le difficoltà vogliamo riconoscerlo come un momento fecondo per coinvolgere tanti nella sfida pastorale e missionaria della comunità⁸.

Una via che può aiutare a liberare le energie di ministri ordinati e laici per il servizio pastorale e missionario è l'affidamento a professionisti, a livello di ZP-Vicariato-Diocesi, di aspetti amministrativi o gestionali (per esempio per i rapporti con la sovrintendenza, la gestione di affitti o di rami di attività come scuole e case di riposo)⁹. Nello stesso tempo, in molte comunità che rischiano di sentirsi disorientate o abbandonate nel momento in cui il parroco non risiede in canonica o comunque non hanno più un presbitero solo

¹⁰ Assemblea diocesana del 15.06.2023

¹¹ Ibid.

per loro, può essere opportuno individuare un referente pastorale, o una equipe di referenti, che faccia da riferimento quella comunità. È un servizio al senso di famiglia, di appartenenza e di comunione attraverso la cura delle relazioni.

Il servizio del referente pastorale trova la sua radice nella chiamata di tutti i battezzati a collaborare alla missione della Chiesa ed è previsto dal Codice di Diritto Canonico¹⁰. Può essere affidato opportunamente anche a una coppia di sposi, a una comunità di vita consacrata o a diaconi e ministri istituiti: i doni e la vocazione specifica di ciascuno arricchiranno il servizio assunto come referente pastorale.

Questa proposta fa parte di un ripensamento delle dinamiche interne ed esterne delle singole comunità: non si intende favorire l'isolamento delle piccole comunità cristiane, ma la coralità e la condivisione tra le comunità nella ZP.

Il consiglio presbiterale del 29 febbraio 2024 ha delineato il profilo del referente pastorale (vedi allegato 2).

10. IL VICARIATO E IL SERVIZIO DEI VICARI PASTORALI

Il Vicariato è la realtà che raccoglie un gruppo il più possibile omogeneo di ZP, punto di incontro e di confronto ordinario nell'attuazione del piano pastorale diocesano, particolarmente con i ministri ordinati. Non si aggiunge come ulteriore soggetto di attività pastorale, ma come strumento di comunione (collegamento con la Diocesi, coordinamento, monitoraggio) e di missione (apertura al territorio, iniziative pastorali specifiche e di collaborazione tra

¹⁰ CIC Can. 517§2. Nel caso che il Vescovo diocesano, a motivo della scarsità di sacerdoti, abbia giudicato di dover affidare ad un diacono o ad una persona non insignita del carattere sacerdotale o ad una comunità di persone una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia, costituisca un sacerdote il quale, con la potestà e le facoltà di parroco, sia il moderatore della cura pastorale.

le varie realtà) in riferimento all'area di competenza. Il Vicariato è anche il contesto in cui è più facilmente possibile organizzare iniziative formative comuni alle ZP, come ad esempio i corsi di formazione teologica e pastorale.

I Vicari pastorali si riuniscono mensilmente nella conferenza diocesana, presieduta dall'Arcivescovo, con la presenza dei Vicari generali e dei Segretari per la sinodalità. In essa vengono trattate le questioni relative alla pastorale in riferimento al territorio e alle varie articolazioni della Diocesi.

È compito del Vicario pastorale organizzare mensilmente, convocare e moderare gli incontri del clero. Ad essi sono invitati presbiteri, diocesani e religiosi, e i diaconi che esercitano nel Vicariato un ministero pastorale. È opportuno pertanto che, almeno qualche volta, si tenga conto dell'effettiva possibilità di partecipazione anche per chi è impegnato nel lavoro, identificando l'orario più opportuno.

Il Vicario, insieme ai Moderatori delle ZP, ha il compito di promuovere la fraternità presbiterale, sollecitando forme adeguate di vita fraterna, la preghiera comune, l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, l'avviamento nelle fasi iniziali e l'aiuto nel ministero, la convivialità, la vicinanza nella malattia e nella vecchiaia. Il Vicario sarà interpellato in occasione dei trasferimenti dei presbiteri, per sostenere le fasi di passaggio delle persone e delle comunità.

Qualora vi siano celebrazioni di carattere vicariale (nelle solennità liturgiche, attorno ad un santuario, ecc.) spetta al Vicario curarne la realizzazione, direttamente o tramite altri, e presiederle.

Per promuovere e coordinare le attività vicariali potrà essere costituito l'Ufficio di Vicariato, composto dal Vicario, dai Moderatori e dai Presidenti dei Comitati delle ZP e da un diacono. È auspicabile che, se ritenuto necessario e possibile, vi siano nel Vicariato servizi centralizzati per favorire l'alleggerimento amministrativo, come, ad esempio, una segreteria di supporto alle parrocchie, in collegamento con l'Economato e l'Ufficio amministrativo diocesano.

Arcidiocesi di Bologna

I – Vicariato di Bologna-Centro

Il centro storico da tempo è oggetto di un percorso di ripensamento legato alle sue caratteristiche particolari. In attesa di una definizione, si riporta l'elenco delle parrocchie esistenti.

II – Vicariato di Bologna-Nord

5. Zona Pastorale S. Donato fuori le Mura
6. Zona Pastorale Bolognina-Beverara-Bertalia
7. Zona Pastorale Corticella
8. Zona Pastorale Castel Maggiore
9. Zona Pastorale Granarolo

III – Vicariato di Bologna-Ovest

16. Zona Pastorale Saffi-Ravone
19. Zona Pastorale Borgo Panigale e Lungo Reno
17. Zona Pastorale Meloncello-Funivia
18. Zona Pastorale Barca

IV – Vicariato di Bologna-Sud-Est

10. Zona Pastorale Colli
11. Zona Pastorale Toscana
12. Zona Pastorale Ortolani
13. Zona Pastorale Mazzini
14. Zona Pastorale S. Vitale fuori le Mura
15. Zona Pastorale Fossolo

V – Vicariato di S. Lazzaro-Castenaso

49. Zona Pastorale Castenaso
47. Zona Pastorale S. Lazzaro
50. Zona Pastorale Pianoro
48. Zona Pastorale Ozzano e Valle dell'Idice

VI – Vicariato di Budrio-Castel S. Pietro Terme

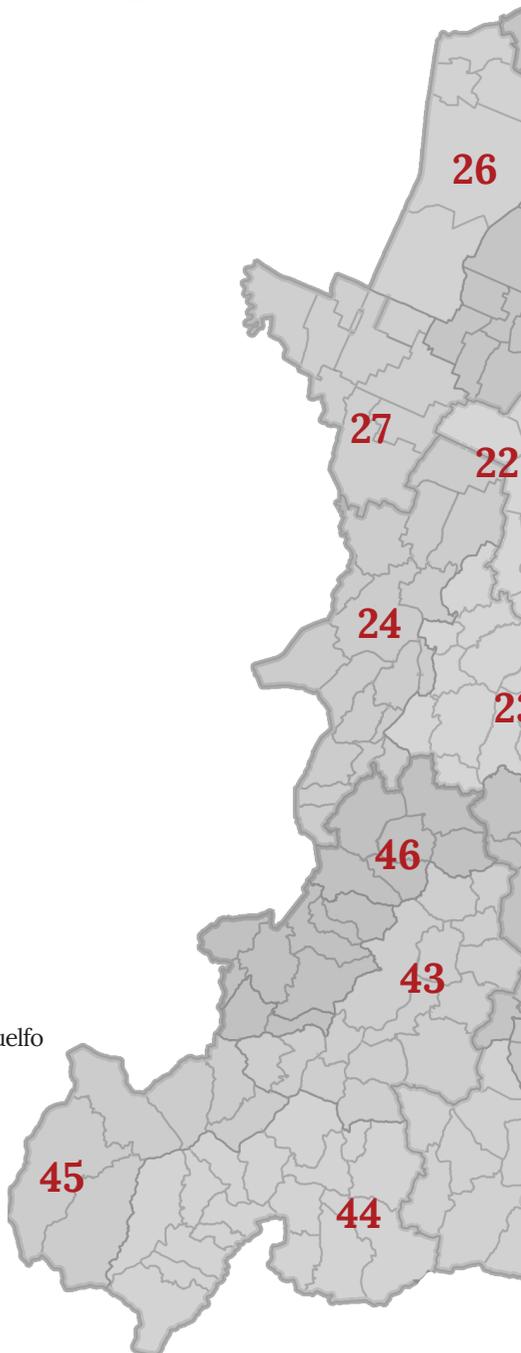
34. Zona Pastorale Budrio
35. Zona Pastorale Medicina
36. Zona Pastorale Molinella
37. Zona Pastorale Castel S. Pietro Terme-Castel Guelfo

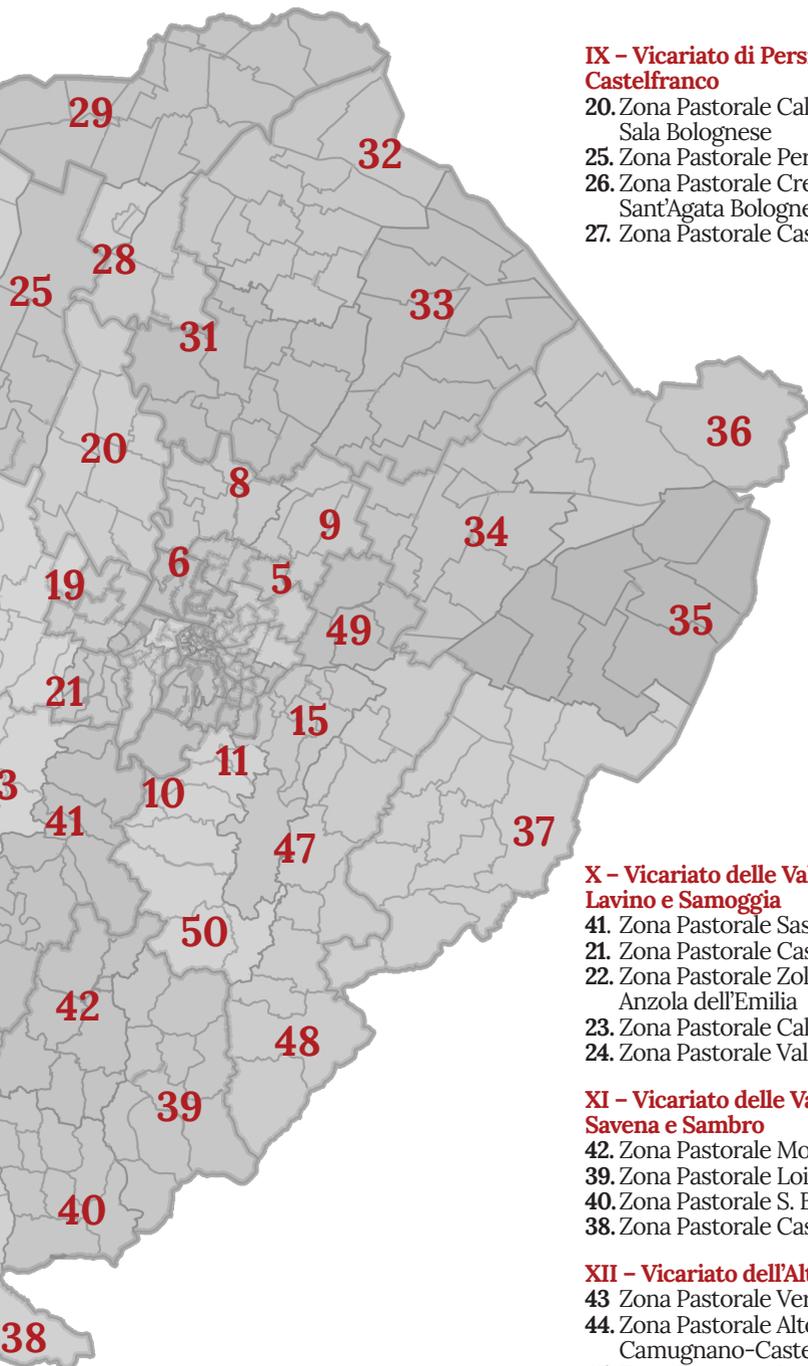
VII – Vicariato di Galliera

31. Zona Pastorale S. Giorgio di Piano Argelato-Bentivoglio
32. Zona Pastorale S. Pietro in Casale Galliera-Poggio Renatico
33. Zona Pastorale Minerbio-Baricella-Malalbergo

VIII – Vicariato di Cento

28. Zona Pastorale Cento
29. Zona Pastorale Renazzo e Terre del Reno
30. Zona Pastorale Pieve di Cento





**IX - Vicariato di Persiceto
Castelfranco**

- 20. Zona Pastorale Calderara di Reno
Sala Bolognese
- 25. Zona Pastorale Persiceto
- 26. Zona Pastorale Crevalcore
Sant'Agata Bolognese
- 27. Zona Pastorale Castelfranco

**X - Vicariato delle Valli del Reno,
Lavino e Samoggia**

- 41. Zona Pastorale Sasso Marconi-Marzabotto
- 21. Zona Pastorale Casalecchio di Reno
- 22. Zona Pastorale Zola Predosa
Anzola dell'Emilia
- 23. Zona Pastorale Calderino
- 24. Zona Pastorale Valsamoggia

**XI - Vicariato delle Valli del Setta,
Savena e Sambro**

- 42. Zona Pastorale Monzuno
- 39. Zona Pastorale Loiano-Monghidoro
- 40. Zona Pastorale S. Benedetto Val di Sambro
- 38. Zona Pastorale Castiglione dei Pepoli

XII - Vicariato dell'Alta Valle del Reno

- 43. Zona Pastorale Vergato
- 44. Zona Pastorale Alto Reno Terme
Camugnano-Castel di Casio
- 45. Zona Pastorale Lizzano in Belvedere
Gaggio Montano
- 46. Zona Pastorale Castel d'Aiano e Tolè

11. GLI AVVICENDAMENTI DEI PARROCI

Il cammino di rinnovamento comunitario non riguarda unicamente il parroco, né può essere imposto dall'alto, ma richiede il coinvolgimento del Popolo di Dio, con le sue diverse ministerialità e carismi. Ogni progetto va situato nella vita reale di una comunità, con una fase di previa consultazione e una di progressiva attuazione e di verifica.

Un momento della vita delle ZP, in cui questo aspetto si presenta con tutta la sua evidenza, è quello degli avvicendamenti dei parroci, tenendo presente che spesso significherà che una comunità cristiana non avrà più il parroco solo per sé o il parroco residente, con cambiamenti che coinvolgono tutta la ZP.

Per vivere con frutto il passaggio degli avvicendamenti, occorre un tempo dilatato in cui le comunità possano mettere a fuoco le loro caratteristiche, con i punti di forza e le criticità, e impostare nel modo più condiviso possibile il cammino futuro.

Dal momento in cui viene fatto l'annuncio della data della partenza del parroco o della conclusione del suo servizio occorre prevedere che la comunità parrocchiale interessata venga coinvolta, attraverso il consiglio pastorale o la convocazione di una assemblea, non solo per organizzare il saluto di chi parte e l'ingresso di chi arriva, ma anche e soprattutto per fare il punto sul proprio cammino. L'avvicendamento potrà essere allora un momento di crescita per la comunità e si eviterà che questo passaggio sia vissuto in maniera puramente burocratica e passiva.

Il Vicario generale potrà essere invitato ad una assemblea parrocchiale (o a una assemblea delle diverse parrocchie coinvolte insieme dall'avvicendamento) in cui ascoltare e recepire il frutto di questa riflessione, per aver meglio presente la situazione in vista delle scelte da fare. Nel caso fossero coinvolte più parrocchie,

l'incontro sarà un'occasione per far crescere la conoscenza reciproca e lo spirito di collaborazione.

Si auspica che, al momento della progettazione della destinazione dei nuovi parroci di una ZP, si tenga presente l'opportunità di creare o mantenere qualche esperienza di vita comune tra presbiteri, con la condivisione regolare della mensa, di momenti di preghiera e di incontro, come segni positivi per tutto il presbiterio.



III. Allegati

Allegato 1.

Indicazioni per il servizio e la designazione dei Presidenti del Comitato della ZP e dei Moderatori.

Le indicazioni riportate di seguito sono state promulgate per la nostra Diocesi il 24 maggio 2022.

DESIGNAZIONE DEI PRESIDENTI DEI COMITATI E DEI MODERATORI DELLE ZP

La nomina dei Presidenti dei Comitati delle ZP a membri del Consiglio pastorale diocesano ha collegato la durata dell'incarico del Presidente e del Moderatore al triennio previsto nello Statuto del Consiglio pastorale diocesano. In ordine alla designazione dei Presidenti per i trienni successivi, si danno le seguenti indicazioni:

- a) Il mandato triennale del Presidente del Comitato della ZP è rinnovabile una sola volta consecutivamente, salvo deroga espressa dell'Arcivescovo.
- b) Promuove le operazioni necessarie alla designazione del futuro Presidente il Comitato della ZP.
- c) Il Moderatore e il Presidente uscenti, prima del termine del loro mandato, dovranno promuovere un incontro con tutti i parroci della ZP pastorale per una verifica e proposte.
- d) Il Comitato della ZP ha il compito di raccogliere le candidature, sulla base di criteri di ecclesialità e competenza, e procedere alla designazione di una terna di nomi, in ogni caso con scrutinio segreto.

- e) Il Moderatore trasmetterà all'Arcivescovo i primi tre nomi votati, accompagnandoli con una breve relazione.
- f) Spetta all'Arcivescovo nominare il Presidente del Comitato della ZP, tenendo conto di tutti i dati in suo possesso.
- g) Il Presidente del Comitato della ZP, durante il mandato, è di diritto membro del Consiglio pastorale diocesano.
- h) Il Moderatore della ZP è liberamente nominato dall'Arcivescovo, sentito il Presidente del Comitato, e può essere sempre rinnovato.

MANSIONARIO

1. Presidente del Comitato e Moderatore della ZP, nella diversità dei loro ruoli, agiscono sempre di comune accordo. La riuscita del loro servizio dipende dalla effettiva comunione tra loro, alimentata da frequenti contatti, scambi di idee e confronti, sostenuta dalla preghiera.
2. Obiettivo primario del loro servizio deve essere non la semplice organizzazione delle iniziative ma la crescita comune della ZP, secondo le linee della pastorale missionaria della Diocesi.
3. Lo stile del loro servizio è la pastoralità, ossia l'atteggiamento di chi si prende cura di tutti gli aspetti della missione ecclesiale, perché le varie componenti della ZP (parrocchie, comunità religiose, aggregazioni laicali) camminino insieme e si sentano coinvolte e sostenute.
4. Presidente e Moderatore abbiano insieme contatto e relazioni con le realtà del territorio: istituzioni civili, istituti scolastici, enti di scopo, associazioni, ecc., in vista di una proficua e corretta collaborazione.

5. Presidente e Moderatore siano in contatto con le altre ZP dello stesso Vicariato partecipando agli incontri specifici convocati dal Vicario pastorale e con la possibilità di partecipare, previo accordo, agli incontri degli organismi delle altre ZP.
6. Al termine di un percorso condiviso con l'Assemblea o il Comitato della ZP, le decisioni sulle iniziative che riguardano la pastorale zonale sono prese insieme da Presidente e Moderatore.
Le decisioni valgono per tutti come orientamento comune e devono essere assunte dai singoli soggetti, nei modi loro propri.
7. Il Presidente del Comitato della ZP svolge uno specifico servizio ecclesiale all'interno della ZP, mettendo a frutto l'attitudine dei fedeli laici ad essere chiamati a compiti di corresponsabilità nella guida della Chiesa (CIC can.228, §1).
8. D'accordo con il Moderatore, spetta al Presidente convocare e presiedere l'Assemblea zonale e il Comitato della ZP, promuovere la collaborazione pastorale fra tutti i soggetti presenti.
9. Il Presidente monitori costantemente il lavoro degli ambiti della ZP in fase progettuale, in corso d'opera e verificando gli esiti. Il suo non è propriamente il ruolo di chi dirige affinché gli altri possano seguire, ma piuttosto quello di chi sostiene e coordina le iniziative dei vari soggetti.
10. Spetta al Moderatore curare il rapporto con tutti i preti e i diaconi della ZP, per promuovere la fraternità presbiterale e la collaborazione nel ministero. Si suggeriscono incontri frequenti (settimanali) di preghiera, di ascolto, di riflessione comune sulla liturgia domenicale, di convivialità.
11. Spetta al Moderatore garantire la dimensione spirituale ed ecclesiale di ogni iniziativa della ZP perché tutti possano viverla come esperienza di grazia.

Allegato 2.

Il profilo del referente pastorale delineato nel Consiglio presbiterale del 29 febbraio 2024.

- 1) A chi accoglie il servizio di referente pastorale sia dato un mandato ufficiale da parte della Diocesi.
- 2) In ogni mandato siano esplicitate le mansioni affidate al referente pastorale tenendo conto dei bisogni della comunità e delle risorse della persona a cui è affidata la mansione.
- 3) L'incarico del referente pastorale sia a tempo determinato.
- 4) È un servizio da vivere possibilmente in forma di equipe, o come equipe di referenti pastorali di ZP o perché il referente si avvale di una equipe.
- 5) Occorre curare una formazione diocesana che faccia sentire dentro ad una visione larga di Chiesa. A tal fine si valorizzi il percorso degli operatori pastorali già esistente con una formazione specifica come referenti pastorali.
- 6) Occorre pensare percorsi di discernimento e di accompagnamento diversi a seconda che si coinvolgano come referenti persone che emergono all'interno delle stesse comunità oppure arrivino da altre esperienze.
- 7) Nel discernimento siano coinvolti sia il parroco che la comunità con l'obiettivo di far emergere figure di comunione, capaci di coinvolgere e libere da logiche campanilistiche.
- 8) La figura del referente pastorale e il suo mandato va armonizzata con i cammini dei ministeri istituiti e del diaconato, per delineare da subito orizzonti condivisi tra i ministeri laicali.
- 9) Il servizio del referente pastorale è pensato come un servizio volontario a tempo a cui siano riconosciuti eventuali forme di

rimborso spese. Appare opportuno che dove ritenuto necessario le ZP o le parrocchie assumano persone che vengono retribuite per il lavoro amministrativo o educativo che gli viene affidato.

10) L'istituzione della figura del referente pastorale sia occasione in cui la comunità stessa ripensi come la casa canonica possa essere vissuta e la chiesa edificio mantenuta aperta, in modo da essere spazio accogliente.

Allegato 3. Le Zone Pastorali e i Vicariati nella Diocesi di Bologna al 14 settembre 2025

I Vicariato di Bologna-Centro

Il centro storico da tempo è oggetto di un percorso di ripensamento legato alle sue caratteristiche particolari. In attesa di una definizione, si riporta l'elenco delle parrocchie esistenti.

S. Pietro nella Metropolitana
S. Benedetto
S. Carlo
S. Caterina di Strada Maggiore
S. Caterina di Via Saragozza
S. Croce dei Romeni (parrocchia personale di rito orientale)
S. Giovanni in Monte
S. Giuliano
S. Isaia
S. Maria della Carità

S. Maria della Pietà
S. Maria
S. Domenico della Mascarella
S. Maria e S. Valentino
della Grada
S. Maria Maddalena
S. Maria Maggiore
S. Martino
S. Paolo Maggiore
S. Procolo
Ss. Bartolomeo e Gaetano
Ss. Filippo e Giacomo
Ss. Giuseppe e Ignazio
Ss. Gregorio e Siro
Ss. Vitale e Agricola in Arena
SS. Trinità

II Vicariato di Bologna-Nord

5. Zona Pastorale S. Donato fuori le Mura

- 1) S. Antonio Maria Pucci
- 2) S. Caterina da Bologna
(al Pilastro)
- 3) S. Domenico Savio
- 4) S. Donnino
- 5) S. Egidio
- 6) S. Maria del Suffragio
- 7) S. Vincenzo de' Paoli
- 8) Quarto Superiore
- 9) Villola

6. Zona Pastorale Bolognina- Beverara-Bertalia

- 1) Gesù Buon Pastore
- 2) Sacro Cuore di Gesù
- 3) Santi Angeli Custodi
- 4) S. Bartolomeo della Beverara
- 5) S. Cristoforo
- 6) S. Girolamo dell'Arcoveggio
- 7) S. Ignazio di Antiochia
- 8) S. Martino di Bertalia

7. Zona Pastorale Corticella

- 1) S. Antonio da Padova a La
Dozza
- 2) S. Giuseppe Lavoratore
- 3) Ss. Monica e Agostino
- 4) Ss. Savino e Silvestro di
Corticella
- 5) Calamosco

8. Zona Pastorale Castel Maggiore

- 1) Bondanello
- 2) Castel Maggiore
- 3) Funo
- 4) Sabbiuino di Piano
- 5) Trebbo di Reno

9. Zona Pastorale Granarolo

- 1) Cadriano
- 2) Granarolo dell'Emilia
- 3) Lovoleto
- 4) Quarto Inferiore
- 5) Viadagola

III Vicariato di Bologna-Ovest

16. Zona Pastorale Saffi-Ravone

- 1) Maria Regina Mundi
- 2) S. Giuseppe Cottolengo
- 3) S. Maria delle Grazie in S. Pio V
- 4) S. Paolo di Ravone

17. Zona Pastorale Meloncello- Funivia

- 1) Sacra Famiglia
- 2) S. Croce di Casalecchio di
Reno
- 3) S. Gioacchino
- 4) S. Giuseppe
- 5) S. Maria Madre della Chiesa
- 6) Casaglia

18. Zona Pastorale Barca

- 1) Beata Vergine Immacolata
- 2) Cristo Re
- 3) S. Andrea

19. Zona Pastorale Borgo

Panigale e Lungo Reno

- 1) Cuore Immacolato di Maria
- 2) Nostra Signora della Pace
- 3) Ss. Giovanni Battista e Gemma Galgani (di Casteldebole)
- 4) S. Maria Assunta di Borgo Panigale
- 5) S. Pio X
- 6) Rigosa

IV Vicariato di Bologna-Sud-Est

10. Zona Pastorale Colli

- 1) S. Anna
- 2) SS. Annunziata a Porta Procula
- 3) S. Antonio da Padova
- 4) Ss. Francesco Saverio e Mamolo
- 5) S. Maria della Misericordia
- 6) S. Michele in Bosco
- 7) S. Silverio di Chiesa Nuova
- 8) Gaibola
- 9) Paderno

11. Zona Pastorale Toscana

- 1) Madonna del Lavoro
- 2) S. Gaetano
- 3) S. Ruffillo
- 4) Monte Donato

12. Zona Pastorale Ortolani

- 1) S. Agostino della Ponticella
- 2) S. Giacomo fuori le Mura
- 3) S. Giovanni Bosco
- 4) S. Lorenzo

13. Zona Pastorale Mazzini

- 1) S. Maria Goretti
- 2) S. Maria Lacrimosa degli Alemanni
- 3) S. Severino
- 4) S. Teresa del Bambino Gesù

14. Zona Pastorale S. Vitale fuori le Mura

- 1) S. Antonio di Savena
- 2) S. Giacomo della Croce del Biacco
- 3) S. Rita

15. Zona Pastorale Fossolo

- 1) Corpus Domini
- 2) Nostra Signora della Fiducia
- 3) S. Maria Annunziata di Fossolo

V Vicariato di S. Lazzaro-Castenaso

49. Zona Pastorale Castenaso

- 1) Castenaso
- 2) Fiesso
- 3) Marano (di Castenaso)
- 4) Villanova

47. Zona Pastorale S. Lazzaro

- 1) S. Francesco di Assisi in S. Lazzaro di Savena
- 2) S. Lazzaro di Savena
- 3) S. Luca Evangelista
- 4) Colunga
- 5) Croara
- 6) Farneto
- 7) Idice
- 8) S. Salvatore di Casola

50. Zona Pastorale Pianoro

- 1) Ss. Pietro e Girolamo di Rastignano
- 2) Livergnano
- 3) Monte Calvo
- 4) Musiano
- 5) Pianoro (Vecchio)
- 6) Pianoro (Nuovo)
- 7) Pieve del Pino
- 8) Sesto
- 9) Zena

48. Zona Pastorale Ozzano e Valle dell'Idice

- 1) Bisano
- 2) Cassano
- 3) Castel de' Britti
- 4) Mercatale
- 5) Monterenzio
- 6) Ozzano dell'Emilia (S. Cristoforo)
- 7) Ozzano dell'Emilia (S. Pietro)
- 8) Pizzano
- 9) Quaderna
- 10) Sassuno

VI Vicariato di Budrio-Castel S. Pietro Terme

34. Zona Pastorale Budrio

- 1) Bagnarola
- 2) Budrio
- 3) Cazzano
- 4) Cento (di Budrio)
- 5) Dugliolo
- 6) Mezzolara
- 7) Pieve di Budrio

- 8) Prunaro
- 9) Ronchi (di Bagnarola o di Mezzolara)
- 10) Vedrana
- 11) Vigorso

35. Zona Pastorale Medicina

- 1) Buda
- 2) Fiorentina
- 3) Ganzanigo
- 4) Medicina
- 5) Portonovo
- 6) S. Antonio della Quaderna
- 7) Villa Fontana (Ss. Giovanni Battista e Donnino)
- 8) Villa Fontana (S. Maria)

36. Zona Pastorale Molinella

- 1) Marmorta
- 2) Molinella
- 3) S. Martino in Argine
- 4) S. Pietro Capofiume
- 5) Selva Malvezzi

37. Zona Pastorale Castel S. Pietro Terme-Castel Guelfo

- 1) Castel Guelfo
- 2) Castel S. Pietro Terme
- 3) Crocetta Hercolani
- 4) Frassineto
- 5) Liano
- 6) Poggio di Castel San Pietro Terme (Collegiata)
- 7) Rignano
- 8) S. Martino in Pedriolo
- 9) Varignana (Collegiata)

VII Vicariato di Galliera

31. Zona Pastorale S. Giorgio di Piano-Argelato-Bentivoglio

- 1) Argelato
- 2) Bentivoglio
- 3) Casadio
- 4) Castagnolo Minore
- 5) Cinquanta
- 6) Gherghenzano
- 7) Saletto
- 8) S. Giorgio di Piano
- 9) S. Maria in Duno
- 10) S. Marino
- 11) Stiatico

32. Zona Pastorale S. Pietro in Casale-Galliera-Poggio Renatico

- 1) Cenacchio
- 2) Chiesa Nuova
- 3) Gavaseto
- 4) Maccaretolo
- 5) Massumatico
- 6) Poggetto
- 7) Poggio Renatico
- 8) Rubizzano
- 9) S. Alberto
- 10) S. Pietro in Casale
- 11) S. Venanzio di Galliera
(Collegiata)

33. Zona Pastorale Minerbio- Baricella-Malalbergo

- 1) Altedo
- 2) Armarolo
- 3) Baricella

- 4) Boschi di Baricella
- 5) Ca' de' Fabbri
- 6) Gallo (Ferrarese)
- 7) Malalbergo
- 8) Minerbio
- 9) Passo Segni
- 10) Pegola
- 11) S. Gabriele
- 12) S. Giovanni in Triario
- 13) S. Martino in Soverzano

VIII Vicariato di Cento

28. Zona Pastorale Cento

- 1) Cento (S. Biagio)
- 2) Cento (S. Pietro)
- 3) Penzale

29. Zona Pastorale Renazzo e Terre del Reno

- 1) Alberone
- 2) Bevilacqua
- 3) Buonacompra
- 4) Casumaro
- 5) Corpo Reno
- 6) Dodici Morelli
- 7) Dosso
- 8) Galeazza Pepoli
- 9) Mirabello
- 10) Palata Pepoli
- 11) Renazzo
- 12) Reno Centese
- 13) S. Agostino
- 14) S. Carlo (Ferrarese)

30. Zona Pastorale Pieve di Cento

- 1) Castello d'Argile
- 2) Pieve di Cento
- 3) S. Maria di Venezzano (Mascarino)

IX Vicariato di Persiceto-Castelfranco

20. Zona Pastorale Calderara di Reno-Sala Bolognese

- 1) Bagno di Piano
- 2) Bonconvento
- 3) Calderara di Reno
- 4) Longara
- 5) Osteria Nuova
- 6) Padulle
- 7) Sacerno
- 8) Sala Bolognese
- 9) S. Vitale di Reno

25. Zona Pastorale Persiceto

- 1) Amola (di Piano)
- 2) Budrie
- 3) Castagnolo (di Persiceto)
- 4) Decima
- 5) Lorenzatico
- 6) Madonna del Poggio
- 7) S. Camillo de Lellis in S. Giovanni in Persiceto
- 8) S. Giovanni Battista in S. Giovanni in Persiceto
- 9) Tivoli
- 10) Zenerigolo

26. Zona Pastorale Crevalcore-Sant'Agata Bolognese

- 1) Caselle di Crevalcore
- 2) Crevalcore
- 3) Ronchi di Crevalcore
- 4) Sammartini
- 5) Sant'Agata Bolognese

27. Zona Pastorale Castelfranco

- 1) Castelfranco Emilia
- 2) Cavazzona
- 3) Gaggio di Piano
- 4) Manzolino
- 5) Panzano
- 6) Piumazzo
- 7) Rastellino
- 8) Recovato
- 9) Riolo

X Vicariato delle Valli del Reno, Lavino e Samoggia

41. Zona Pastorale Sasso Marconi-Marzabotto

- 1) Battedizzo
- 2) Borgonuovo
- 3) Luminasio
- 4) Marzabotto
- 5) Panico
- 6) Pian di Venola
- 7) Pontecchio Marconi
- 8) S. Leo
- 9) S. Lorenzo di Sasso Marconi
- 10) Sasso Marconi (S. Pietro)
- 11) Sirano
- 12) Sperticano

21. Zona Pastorale Casalecchio di Reno

- 1) Cristo Risorto in Casalecchio di Reno
- 2) Ss. Antonio e Andrea di Ceretolo
- 3) S. Biagio di Casalecchio di Reno
- 4) S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno
- 5) S. Lucia di Casalecchio di Reno
- 6) S. Martino di Casalecchio di Reno
- 7) Tizzano all'Eremo

22. Zona Pastorale Zola Predosa-Anzola dell'Emilia

- 1) Spirito Santo
- 2) Anzola dell'Emilia
- 3) Gesso
- 4) Le Tombe
- 5) Ponte Ronca
- 6) Riale
- 7) S. Maria in Strada
- 8) Zola Predosa

23. Zona Pastorale Calderino

- 1) Calderino
- 2) Lagune
- 3) Mongardino
- 4) Montemaggiore
- 5) Monte S. Giovanni
- 6) Monte S. Pietro
- 7) Rasiglio
- 8) Ronca

- 9) S. Lorenzo in Collina
- 10) S. Martino in Casola

24. Zona Pastorale Valsamoggia

- 1) Bazzano
- 2) Calcara
- 3) Crespellano
- 4) Fagnano
- 5) Merlano
- 6) Montebudello
- 7) Monteveglio
- 8) Oliveto
- 9) Ponzano
- 10) Samoggia
- 11) Savigno (S. Biagio)
- 12) Savigno (S. Croce)
- 13) Savigno (S. Matteo)
- 14) Serravalle (S. Apollinare)
- 15) Serravalle (S. Pietro)
- 16) Tiola
- 17) Zappolino

XI Vicariato delle Valli del Setta, Savena e Sambro

42. Zona Pastorale Monzuno

- 1) Brento
- 2) Gabbiano
- 3) Gardeletta
- 4) Monzuno
- 5) Piano di Setta
- 6) Rioveggio
- 7) Trasasso
- 8) Vado

39. Zona Pastorale Loiano- Monghidoro

- 1) Campeggio
- 2) Fradusto
- 3) Loiano (Collegiata)
- 4) Monghidoro
- 5) Piamaggio
- 6) S. Benedetto del Querceto

40. Zona Pastorale S. Benedetto Val di Sambro

- 1) Castel dell'Alpi
- 2) Madonna dei Fornelli
- 3) Monteacuto Vallese
- 4) Montefredente
- 5) Piano del Voglio
- 6) Qualto
- 7) Ripoli
- 8) Sant'Andrea Val di Sambro
- 9) S. Benedetto Val di Sambro

38. Zona Pastorale Castiglione dei Pepoli

- 1) Baragazza
- 2) Burzanella
- 3) Castiglione dei Pepoli
- 4) Creda
- 5) Lagaro
- 6) Le Mogne
- 7) Sparvo
- 8) Trasserra

XII Vicariato dell'Alta Valle del Reno

43. Zona Pastorale Vergato

- 1) Calvenzano
- 2) Carbona
- 3) Carviano
- 4) Grizzana Morandi
- 5) Marano (di Gaggio Montano)
- 6) Pioppe
- 7) Riola
- 8) Rocca Pitigliana
- 9) Salvaro
- 10) Savignano
- 11) Tavernola
- 12) Veggio
- 13) Vergato
- 14) Verzuno
- 15) Vimignano

44. Zona Pastorale Alto Reno Terme-Camugnano Castel di Casio

- 1) Badi
- 2) Baigno
- 3) Bargi
- 4) Borgo Capanne
- 5) Boschi di Granaglione
- 6) Camugnano
- 7) Capugnano
- 8) Carpineta
- 9) Casola dei Bagni
- 10) Castel di Casio
- 11) Castelluccio
- 12) Granaglione
- 13) Lustrola

- 14) Molino del Pallone
- 15) Pieve di Casio
- 16) Porretta Terme
- 17) Suviana

45. Zona Pastorale Lizzano in Belvedere-Gaggio Montano

- 1) Bombiana
- 2) Gaggio Montano
- 3) Lizzano in Belvedere
- 4) Querciola
- 5) Silla
- 6) Vidiciatico

46. Zona Pastorale Castel d'Aiano e Tolè

- 1) Castel d'Aiano
- 2) Cereglio

- 3) Labante
- 4) Montasico
- 5) Montepastore
- 6) Pietracolora
- 7) Pieve di Roffeno
- 8) Rocca di Roffeno
- 9) Rodiano
- 10) S. Maria Villiana
- 11) Sassomolare
- 12) Savigno (S. Prospero)
- 13) Tolè
- 14) Vedegheto
- 15) Villa d'Aiano

Sommario

Le Zone Pastorali nella Diocesi di Bologna per la missione oggi	3
Premessa	7
I. La Zona Pastorale in chiave missionaria	8
1. La Zona Pastorale	8
2. Il moderatore e il presidente del comitato di Zona Pastorale	9
3. La diversità delle Zone Pastorali in rapporto al territorio	10
4. Il comitato della Zona Pastorale	11
5. I quattro ambiti pastorali e i referenti	12
6. Ambiti missionari specifici	13
7. Passaggi per una riforma missionaria	14
II. Progetti in evoluzione nella nostra Diocesi e sviluppi connessi al percorso delle Zone Pastorali	16
8. La parrocchia collegiata: comunità di comunità	16
9. I referenti pastorali	17
10. Il Vicariato e il servizio dei vicari pastorali	18
11. Gli avvicendamenti dei parroci	22
III. Allegati	24
Allegato 1. Indicazioni per il servizio e la designazione dei presidenti del comitato della ZP e dei moderatori.	24
Allegato 2. Il profilo del referente pastorale delineato nel consiglio presbiterale del 29 febbraio 2024.	27
Allegato 3: le Zone Pastorali e i vicariati nella Diocesi di Bologna al 14 settembre 2025	28



CHIESA
DI BOLOGNA



Arcidiocesi di Bologna

Via Altabella, 6
40126 Bologna (BO)
www.chiesadibologna.it